

SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI SAN PELLEGRINO

Legalmente riconosciuta D.D. 31/07/2003

Misano Adriatico

VADEMECUM TESI

Guida alla Redazione della Tesi di Diploma

1. L'impostazione della tesi	1
2. L'impaginazione della tesi	2
3. Tesi di Traduzione	2
4. Glossari e Tesi Terminologiche.....	3
5. Riferimenti bibliografici.....	4
6. La presentazione finale: copertina e frontespizio	8
7. Valutazione della tesi	8

1. L'impostazione della tesi

Una tesi ha, di norma, questa impostazione: Introduzione; Metodo; Risultati; Discussione. Queste fasi sono organizzate, al minimo, in quattro capitoli. Molto spesso si sviluppano su sei capitoli. In dettaglio:

L'introduzione

La parte introduttiva può essere costituita da un'introduzione vera e propria (obiettivi e piano generale del lavoro) e da un capitolo che chiarisce l'ipotesi di ricerca, inquadra il problema e riassume la letteratura principale sull'argomento.

Il metodo

Si presentano i dati (per i dati empirici deve esserci una chiara descrizione dei criteri di scelta e delle modalità di raccolta) e si descrive la metodologia (approccio teorico e fasi della ricerca). Questi argomenti possono essere trattati in un solo capitolo o in due capitoli distinti.

I risultati

Si espongono i risultati derivati dall'analisi dettagliata dei dati. Anche in questo caso, può esserci un capitolo distinto sull'analisi dei dati e uno sui risultati che si sono ottenuti.

La discussione

Si valutano i risultati ottenuti rapportandoli alla letteratura preesistente. Normalmente segue un capitolo finale di conclusioni che riassume criticamente il lavoro svolto.

2. L' impaginazione della tesi

Ogni capitolo va numerato. All'interno di ciascun capitolo ogni sezione e sottosezione vanno numerati nel modo seguente:

1. (capitolo);

1.1 (prima sezione del primo capitolo);

1.1.1 (prima sottosezione della prima sezione del capitolo 1) ecc.

Questo sistema permette di fare rimandi all'interno della tesi: "Come si è visto in precedenza (1.2.2)....".

Gli esempi (brani di trascrizioni; brani di testi oggetto d'analisi ecc..) vanno numerati a partire da (1) per ogni capitolo. Questo sistema favorisce i rimandi interni: "Come si è visto nell'esempio (2)", e si intende l'esempio (2) del capitolo in corso; oppure "Come si è visto nell'esempio (3) del secondo capitolo".

Nella versione definitiva, dunque, una tesi deve contenere, nell'ordine:

- indice dettagliato (in cui si riporta il titolo di ogni capitolo e i titoletti delle varie sezioni con il numero della pagina).
- abstract
- introduzione
- capitoli
- conclusioni
- bibliografia generale
- eventuali appendici (tabelle riassuntive, grafici, trascrizione completa dei dati analizzati ecc..).

Caratteri: 14/numero righe:25 circa a pagina/margini;2/3 cm+0,50 per rilegatura

Interlinea: 1,5

La tesi di laurea deve avere almeno 40 pagine di argomentazione, ma non superare **50 pagine di argomentazione**. Appendici e traduzioni non sono incluse nelle 50 pagine.

Si consiglia di consegnare alla commissione in sede di discussione la copia del frontespizio e dell'indice generale della tesi.

3. Tesi di Traduzione

Il testo da tradurre deve essere di almeno 8.000 parole e deve essere accompagnato da un'analisi testuale in cui vengono discussi i criteri su cui si basano le scelte traduttive, i loro fondamenti teorici, e come sono stati risolti alcuni problemi specifici. L'analisi testuale costituisce la parte centrale della tesi di traduzione per almeno due ragioni.

a. Il diplomando deve dimostrare di sapere non solo tradurre a un buon livello, ma anche di sapersi destreggiare con i materiali consultati, consultabili e di saper riflettere sul processo traduttivo in cui è impegnato. Deve dimostrare di essere in grado di condurre ricerche, avere appropriati riferimenti teorici, pensare in modo originale e comunicare le sue conoscenze in modo accademico.

b. L'analisi testuale rappresenta il modo in cui la pratica e la teoria del processo traduttivo si integrano e/o sono stati acquisiti dallo studente. Serve, cioè, a rilevare il quadro di riferimento entro cui lo studente ha preso le sue decisioni e a dimostrare in che modo egli ha attivato le proprie capacità traduttive lavorando alla tesi.

Alcuni consigli:

- Un problema di traduzione può richiedere lunghe ricerche. Non è il caso di proporre una soluzione fino a che non hai valutato varie ipotesi possibili (che vanno esplicitate nel commento).

- NON è accettabile una spiegazione del tipo: “l’ho trovato sul dizionario”, “è corretto così”, “ho deciso di fare così”. E neanche: “dato che non l’ho trovato da nessuna parte, ho chiesto a un madrelingua, a un esperto della materia, ecc..”. Gli “esperti” della lingua, della materia o della teoria della traduzione sono solo una delle fonti a disposizione del traduttore, e, come tali, vanno confrontate, valutate, ed eventualmente confermate sulla base di altre ricerche o di espliciti presupposti teorici.

- Nella scelta del testo da tradurre, considera i possibili problemi che potrebbe porti e il modo in cui potresti trattarli nel commento. Dovresti prendere in considerazione sia la tua abilità traduttiva in un campo particolare, sia le possibilità di analisi che i problemi del testo possono offrire (su un testo troppo banale può esserci poco da dire). Cerca di bilanciare facilità e difficoltà: devi affrontare una sfida, ma anche evitare di essere troppo ambizioso.

4. Glossari e Tesi Terminologiche

Da ricerche linguistiche e terminologiche, condotte con adeguata metodologia scientifica in ambiti specialistici, possono derivare glossari e repertori terminologici. Questi glossari possono, a loro volta essere progettati come tesi di diploma autonoma o come capitolo di una tesi.

Una ricerca terminologica presuppone che non si duplichi materiale già esistente. Si deve quindi controllare, attraverso tutti i canali disponibili, che non esistano né glossari (cartacei o computazionali), né vocabolari tecnici del settore, nella combinazione delle due lingue in questione.

Una tesi di glossario deve basarsi sull’analisi di testi autentici e aggiornati, in quantità e combinazione rappresentativa. I testi da cui viene estratta la terminologia e le opere di consultazione utilizzate devono essere sempre esplicitamente menzionati; la tesi, inoltre, deve indicare i criteri applicati nella scelta dei testi e nell’estrazione dei termini.

Il glossario deve essere compilato secondo i criteri ufficialmente definiti dai maggiori centri di ricerca terminologica; non ha la forma di una lista, ma di uno schedario terminologico. Gli schedari terminologici vanno realizzati con appositi programmi al computer; la tesi deve contenere la stampa delle relative schede secondo un formato standard.

Una tesi terminologica deve contenere almeno 200 schede, con le relative traduzioni.

Il glossario deve essere corredato da una sintetica presentazione dell’ambito tecnicoscience a cui si riferisce, da cui risultino anche gli elementi di attualità e i principali aspetti operativi che possano motivare e condizionare la relativa ricerca terminologica. Deve inoltre contenere una dettagliata e organica discussione dei problemi linguistici e traduttivi affrontati in tutte le fasi della compilazione, ed eventuali puntualizzazioni o approfondimenti riguardanti la teoria e la prassi terminologica.

Formato della scheda

Le schede devono contenere almeno i seguenti campi:

- Denominazione principale
- Eventuali varianti (abbreviazioni, acronimi, varianti regionali, ecc)
- Definizione ufficiale (con indicazione della fonte)
- Esempio in contesto (con indicazione della fonte)
- Sinonimi
- Proposta di traduzione
- Indice di affidabilità
- Note
- Termini connessi (eventuali iperonimi, iponimi ecc..)

Nel caso in cui il glossario rientri in specifici progetti ufficiali, possono essere richiesti ai candidati particolari adattamenti della scheda.

5. Riferimenti bibliografici

Indicazioni generali

Devi riportare la fonte di qualsiasi informazione che hai ricavato da testi letti, indicando nel testo della tesi l'autore (o gli autori) e la data di pubblicazione del libro o dell'articolo a cui stai facendo riferimento. Questa indicazione costituisce un rimando alla bibliografia generale che fornirà altri dettagli relativi alla fonte bibliografica. Citare le fonti è una convenzione del genere "tesi" a cui è necessario adeguarsi sia perché è questione di correttezza non attribuirsi il merito di idee altrui, sia perché rimandare all'opinione di studiosi noti ti evita di giustificare dettagliatamente (e con prove) molte delle cose che dici: un'affermazione pubblicata da uno studioso, sulla base delle proprie ricerche, ha in qualche misura l'avallo della comunità scientifica, mentre le affermazioni non provate di uno studente sono prive di autorevolezza.

La bibliografia generale alla fine della tesi deve contenere tutti (e soltanto) i lavori indicati con autore e data nel testo e nelle note. È ordinata in ordine alfabetico per autore (in caso di omonimia vale l'iniziale del nome proprio); le opere di uno stesso autore vanno elencate in ordine cronologico – dalla più vecchia alla più recente; in caso di più autori l'opera va inserita secondo il cognome del primo degli autori che compiono nella fonte. Ad esempio:

Lakoff G. & M. Johnson (1980) *Metaphors we live by*, Chicago, University of Chicago Press.

Va indicato sotto Lakoff (anche se nell'ordine alfabetico "J" precede "L").

È molto probabile che certi manuali generali o opere fondamentali nella disciplina all'interno della quale hai ritagliato l'argomento della tesi ti abbiano influenzato. Anche in questo caso, se non sono mai citati nel testo della tesi, non vanno inseriti nella bibliografia generale.

Sono possibili ulteriori appendici bibliografiche nel caso in cui una certa categoria di testi costituisca l'oggetto d'analisi della tesi. Ad esempio se la tesi analizza 20 traduzioni (con relativi riferimenti al nome del traduttore, anno di pubblicazione, città, casa editrice, pagine).

Le norme che regolano i riferimenti bibliografici nel testo e in appendice sono legate in parte alle diverse tradizioni culturali e in parte alle consuetudini delle diverse case editrici. Per fare qualche esempio, c'è una grande variabilità culturale nella presenza/assenza di note dense di indicazioni bibliografiche; varia il formato del riferimento nella bibliografia generale (dove mettere la data; se scrivere il nome dell'autore in tutte le maiuscole; se mettere un "pp./pag./pagg." prima di indicare il numero delle pagine, ecc..). Si consiglia quindi di concordare col relatore le norme specifiche di redazione. Ciò che è davvero importante, qualsiasi sistema di riferimenti bibliografici venga scelto, è la coerenza. Le indicazioni che seguono sono quelle normalmente usate per le pubblicazioni scientifiche in area anglo-americana, ormai diffuse anche in molte pubblicazioni internazionali di area linguistica.

Bibliografia finale

Volumi

Libro di un solo autore:

Cognome, Iniziale del nome. (data) Titolo in corsivo, prima lettera maiuscola Città, Editore.

Goffmann, E. (1974) *Frame analysis*, Boston, Northeastern University Press.

Libro di più autori:

Cognome, Iniziale del nome. e / and (oppure &) iniziale del nome.

Cognome (data) Titolo in corsivo, prima lettera maiuscola, Città, Editore.

Vicentini, G. e N. Zanardi (1987) *Tanto per parlare*, Roma, Bonacci.

Hope, B., A. Faith & S. Charity (1964) *The greatest of these is crooning*, Damascus, Epistles.

Brown, P. and S. Levinson (1987) *Politeness: some universals in language use*. Cambridge, Cambridge University Press.

Libro a cura di un solo curatore:

Cognome, Iniziale del nome. A cura di/ed. (data) Titolo in corsivo, prima lettera maiuscola, Città, Editore.

Caliumi, G. a cura di (1993) *Shakespeare e la sua eredità*, Parma, Zara.

Aston, G. ed (1988) *Negotiating service*, Bologna, CLUEB.

Libro a cura di più curatori:

Cognome, Iniziale del nome. e/and Iniziale del nome. Cognome a cura di/eds. (data) Titolo in corsivo, prima lettera maiuscola, Città, Editore.

De Stasio, C., M. Gotti e R. Bonadei a cura di (1989) *La rappresentazione verbale e iconica: valori estetici e funzionali*, Milano, Guerini.

Button, G. and R.E. Lee eds. (1987) *Talk and social organization*, Clevedon, Multilingual Matters.

Cognome, Iniziale del nome. (Data) "Titolo in tondo" (non corsivo),

Titolo rivista in corsivo, volume in numero arabo, pagine senza pp.

Duranti, A. (1984) "The social meaning of subject pronouns in Italian conversation", *Text*, 4: 277-312.

Bull, R. and K. Mayer (1988) "Interruptions in political interviews: A study of Margaret Thatcher and Neil Kinnock", *Journal of language and social psychology*, 7: 35-45.

Nel caso la numerazione delle pagine riparta da 1, in ciascun fascicolo (invece di essere progressivo per l'intero volume), aggiungere numero/mese.

Rodotà, S. (1994) "Magistratura e politica: il caso italiano", *Passato e presente*, XII, 32 (maggio-agosto): 5-12.

Saggi in raccolte

Cognome, Iniziale del nome. (Data) "Titolo in tondo" (non corsivo), in

Iniziale del nome. Cognome curatore (data): Pagine senza pp.

Il libro sarà inserito con un riferimento bibliografico distinto, sotto il nome del curatore (vedi norme per libri a cura).

Davidson, J. (1984) "Subsequent versions of invitations, offers, requests and proposals dealing with potential or actual rejection", in J.M. Atkinson and J. Heritage (1984): 102-128.

Riferimenti bibliografici nel testo:

Si cita il cognome dell'autore senza iniziale/i de/dei nome/i (tranne casi di omonimia), seguito dalla data di pubblicazione dell'opera citata. Eventualmente si inserisce il numero delle/a pag. citata dopo i due punti. Per esempio:

(TESTO TESI) Anche se alcuni studi sottolineano l'affidabilità dell'autovalutazione (Bachman & Palmer 1989; Blanche 1990), l'esperimento di Le blanc (1994: 81-116) mette in discussione precedenti risultati.

Anche quando si riferisce con le proprie parole il pensiero di altri, ciò va documentato. Ad esempio:

(TESTO TESI) Questo movimento dialettico è racchiuso nella nozione stessa di identità: l'identità si costruisce in modo relazionale attraverso la differenza dall'altro, ma identità suggerisce anche uguaglianza e un terreno comune tra persone (Friedman 1996: 15). (SEGUE TESTO TESI)

Riferimenti a materiali tratti da Internet

Come per le altre fonti bibliografiche, i riferimenti a materiali tratti da Internet vanno indicati nel testo con l'autore e la data, senza un numero di pagina. Qualora vengono fatti riferimenti a più

documenti/contributi dello stesso autore e dello stesso anno, questi vanno distinti aggiungendo il mese (Zorzi Dicembre 1997), oppure una lettera (Zorzi 1997 a, b). Nella bibliografia, i riferimenti

devono conformarsi ai modelli seguenti:

Pagine web

Cognome, Iniziale del nome. (data) Titolo pagina URL

Esempi:

Wainwright, M. (1995) *Citation style for internet sources*,

<http://www.cl.ca.ac.uk/users/maw13/citation.html>

Zorzi, D. (1997a) *Guida alla preparazione delle tesi di laurea*,

<http://sslmit.unibo.it/tesi/guida.htm>

Zorzi, D. (1997b), *Guida alla preparazione delle tesi di laurea: aggiornamenti*,

<http://sslmit.unibo.it/tesi/guida2.htm>

Contributi a liste

Cognome, Iniziale del nome. (anno, mese, giorno), Subject, Nome lista, volume. Numero, URL

Tent, J. (1995, February 13), Citing e-texts summary, *Linguist list*, 6.210,

<http://lamp.cs.utas.edu.au/citation.txt>

Altre informazioni

Per le pagine WWW:

La data deve essere quella in cui il documento è stato creato o, se successivamente aggiornato, quello dell'ultimo aggiornamento. Questa data è solitamente reperibile in fondo alla pagina WWW, oppure sulla home page di un gruppo di pagine.

Il titolo dev'essere quello dato nell'elemento <TITLE> di una pagina www (che compare sulla barra in alto del browser). Qualora questo sia assente, si può usare il primo <HEADER> che compare nella finestra del browser (<H1>). Qualora il header si differenzi sostanzialmente dal titolo, può essere aggiunto come sottotitolo usando i due punti (Titolo: Header).

Per i contributi a liste:

La data deve essere quella di *posting* sulla lista. Il titolo dev'essere quello indicato nel campo *Subject* in cima al contributo, omettendo l'eventuale *Re:* iniziale. Il titolo della lista e il volume/numero è quello indicato in cima al contributo.

URL

L'URL è la parte più importante del riferimento, in quanto deve permettere al lettore di ritrovare il documento in questione. Pertanto, gli URL vanno riprodotti con la massima cura, conservando l'uso delle maiuscole e delle minuscole dell'indirizzo originale. Non si mette un punto finale dopo l'indirizzo. Se si deve andare a capo nel mezzo di un URL, questo deve essere fatto subito dopo un slash (/) o un doppio slash (//). Nell'andare a capo non devono essere aggiunti dei trattini.

Posta elettronica

I messaggi di posta elettronica, in quanto privati, non possono essere ritrovati dal lettore, e pertanto vanno citati nel testo come personal communication o comunicazione personale, es. (Zorzi, personal communication): Le comunicazioni personali non vanno inserite nella bibliografia finale.

Citazioni:

Ogni citazione di brani o frasi altrui deve essere accompagnata dal nome dell'autore, dall'anno di pubblicazione e dalla pagina (o dalle pagine). Una citazione breve, indicativamente entro le due righe, è inserita fra virgolette nel testo:

(TESTO TESI) È particolarmente difficile trovare una strategia efficace per tutti, in un contesto in cui (CITAZIONE) “la necessità di acquisire in breve tempo abilità accademiche è in contrasto con le loro reali conoscenze” (Giacalone-Ramat 1991:8). (SEGUE TESTO TESI)

Una citazione lunga indicativamente oltre le due righe, è staccata dal testo e non va posta fra virgolette: può essere scritta in corpo minore rispetto al testo o nello stesso corpo. E' comunque necessario che sia rientrata rispetto al margine sinistro del testo della tesi. I riferimenti bibliografici vanno inseriti fra parentesi nella riga successiva alla fine della citazione, allineati a destra. Per esempio: (TESTO TESI) Questo lavoro tratta alcuni aspetti del parlato naturale, considerato in una prospettiva interazionale,

vale a dire come (CITAZIONE) un esempio di quell'organizzazione in virtù della quale gli individui si riuniscono e sostengono una situazione che ha un centro d'attenzione ratificato, reciproco e in continuo sviluppo, il che li colloca insieme in qualche sorta di mondo mentale intersoggettivo (Goffman 1987: 111).

Se l'autore è già nominato nell'immediato contesto della citazione (e non si rischia di confonderlo con altri autori nominati), è sufficiente fornire fra parentesi solo data ed eventualmente pagina. Per esempio:

(TESTO TESI) Brown & Levinson sostengono che: “Apart from its general import, the book makes a number of important theoretical and methodological points” (1987: XIII)

Le omissioni all'interno delle citazioni si segnalano con (...);

L'intervento su una citazione (ad esempio l'aggiunta di un soggetto esplicito) si segnala con parentesi quadre [].

Se si vuole attirare l'attenzione del lettore su una parte del testo citato, si metterà questa parte in corsivo e si scriverà “corsivo mio” oppure “my emphasis” dentro la parentesi dopo il riferimento bibliografico. Per esempio: (1987: 13, my emphasis)

Note:

Le note vanno messe a piè di pagina e devono essere numerate a partire da (1) per ogni capitolo. La nota svolge essenzialmente due funzioni: rimando bibliografico per opere marginali rispetto al punto che si sta trattando (ad esempio: “per un maggior approfondimento si veda Goffman (1967: 58 e segg)”; accenno a un punto minore, ma rilevante, che interromperebbe il discorso in atto.

Un consiglio importante:

Inizia, fin dall'inizio della tua ricerca, a riportare su un file a parte le indicazioni bibliografiche di TUTTI i libri e di TUTTI gli articoli che via via consulti, seguendo le norme bibliografiche riportate sopra. È probabile che, nella stesura definitiva della tesi, non tutto ciò che avrai letto sarà citato: alcuni riferimenti dovranno, quindi, essere tolti. Comunque, fare un controllo incrociato fra i riferimenti nel testo e la bibliografia generale, al termine del lavoro, fa risparmiare tempo e si ottiene un prodotto più accurato; se cerchi, invece di mettere insieme la bibliografia tutta in una volta, non solo il lavoro è più lungo, ma rischi di non saper più ritrovare un'informazione importante o di non poter più identificare chi ha scritto (e a quale pagina!) il brano che hai fedelmente citato.

Preparare la bibliografia richiede attenzione e precisione: non sono accettabili errori, neanche di battitura. Consegnala al relatore con un largo anticipo rispetto alla stesura finale e chiedi sempre aiuto se hai dei dubbi sulla forma appropriata da usare in casi specifici.

Per maggiori informazioni su strumenti bibliografici, tecniche di scrittura e riscrittura adatte alla preparazione della tesi, esempi di strutturazione del testo, errori di contenuto e di stile (da evitare) rimandiamo a Eco, U. (1979) *Come si fa una tesi di laurea*, Milano, Bompiani.

6. La presentazione finale: copertina e frontespizio

La copertina della tesi rilegata è identica al frontespizio, il quale deve essere inserito nella prima pagina e firmato dal relatore sotto al suo nominativo. Sulla copertina deve comparire:

- Scuola Superiore per Mediatori Linguistici «San Pellegrino» Legalmente riconosciuta D.D. 31/07/2003- Misano Adriatico
- Titolo della tesi
- Relatore (Nome e Cognome)
- Candidato/a (Nome e Cognome)
- Anno accademico in cui si sostiene l'esame di Diploma.

7. Valutazione della tesi

Il voto dell'esame di diploma è espresso in 110/110 e la Commissione può conferire dichiarazione lode. Il punteggio finale risulta dalla media degli esami sostenuti nel corso di studi; tale media è integrata dal punteggio all'esame finale e dalle regole di attribuzione punteggio.

I criteri di valutazione adottati dalla SSML «San Pellegrino» sono i seguenti:

- a) Tesi ammissibile alla discussione (ha cioè il formato della tesi: definisce un problema, presenta un'ipotesi di ricerca ed espone in maniera strutturata una pluralità d'informazioni – dati empirici e/o bibliografici – per dimostrarne l'attendibilità), ma che presenta una o più carenze metodologiche; mancanza di basi teoriche, dati insufficienti; analisi incomplete o parzialmente scorrette; argomentazione inadeguata o parzialmente incoerente; documentazione bibliografica limitata; formulazione linguistica scadente.
- b) Tesi strutturata correttamente, ma scarsamente approfondita per una o più delle seguenti ragioni: mancanza di riflessione sugli assunti teorici, dati limitati; analisi parziale; sviluppo non equilibrato delle varie parti, formulazione linguistica scarsamente rispettosa delle convenzioni della prosa scientifica; documentazione bibliografica limitata.
- c) Tesi ben strutturata: l'ipotesi di base è sostenuta da adeguate prove; i fondamenti teorici sono criticamente esplicitati, le analisi sono dettagliate; la documentazione bibliografica indica capacità di ricerca autonoma.
- d) Tesi ottima per documentazione, argomentazione e formulazione linguistica.
- e) Lode: come sopra con aggiunta di originalità e innovazione nell'ambito prescelto; queste caratteristiche possono essere valutate se il candidato raggiunge con il massimo del punteggio la votazione di 110.